

La decisione Il prestito del 2004 era rimborsabile in 25 anni

Boc, il Comune la spunta «Toccherà al liquidatore restituire solo 210 milioni»

Il tribunale: «Banca Opi non doveva finanziare»

La vicenda

L'avvio

Il prestito di 250 milioni di euro fu un'operazione finanziaria chiusa nel maggio del 2004 tra Banca Opi e Comune di Taranto. A novembre la stessa banca aprì una ulteriore linea di credito di 100 milioni a favore dell'ente e 25 furono subito utilizzati

I dubbi

Su questa vicenda si innestano un procedimento penale, giunto davanti al gup con l'ipotesi di reato di concorso in abuso d'ufficio continuato, e uno civile concluso ieri con la pubblicazione della sentenza

I provvedimenti

I giudici hanno annullato i contratti sia del prestito che della linea di credito. Il Comune dovrà restituire solo la quota capitale residua, che finirà alla Osl, ma il contenzioso si chiuderà con una transazione che ora la banca cercherà a tutti i costi

TARANTO — Il prestito di 250 milioni al Comune di Taranto non andava fatto. Lo sapeva bene Banca Opi, advisor dell'ente dal dicembre 2003 e, quindi, a conoscenza dello stato precario del bilancio. Tuttavia cinque mesi dopo firmò il contratto finanziando la giunta guidata dal tandem Di Bello-Tucci con un quarto di milione sotto forma di buoni ordinari comunali (Boc). Una massa di denaro da restituire in 25 anni e che avrebbe ingessato le casse pubbliche per tutto il periodo a causa

delle rate di restituzione del debito prossime ai dodici milioni l'anno. Sino al 2029 i cittadini di Taranto avrebbero pagato 446 milioni. Ieri il tribunale civile (Morea-Cosenza-Lenti) ha depositato la sentenza sull'atto di citazione del Comune contro Banca Opi, oggi Biis. In sostanza è come se avesse passato la gomma da cancellare sugli atti. Ha annullato tutto attraverso quattro passaggi. Primo, ha dichiarato «l'inadempimento» di Banca Opi come advisor; la banca in altri termini sapeva

che non sussistevano le condizioni per prestare soldi al Comune ma ha perfezionato lo stesso l'operazione finanziaria. Secondo, ha dichiarato nullo il prestito di 250 milioni; il Comune, pertanto, deve restituire soltanto la quota capitale residua, circa 210 milioni, ma i ratei semestrali con gli interessi sono bloccati. Terzo, ha dichiarato nulla l'apertura di credito di 100 milioni effettuata a novembre del 2004, di cui 25 già erogati a suo tempo e utilizzati. Quarto, ha annullato le delegazioni di pagamento notificate al

tesoriere comunale alle due scadenze del 2004.

Inoltre, la sentenza ha sta-

bilito che Banca Opi deve restituire le rate degli interessi già versati dal Comune e ha condannato l'istituto al risarcimento dei danni. Tra le sanzioni accessorie c'è anche l'obbligo alla banca di pagare 442mila euro di onorari. Nello stesso tempo i giudici civili hanno disposto il la trasmissione della sentenza e degli atti processuali alla procura, dove il procedimento è davanti al gup, e alla Corte dei conti, prologo dell'eventuale richiesta di risarcimento agli ex amministratori comunali. Con questa sentenza in mano, ovviamente appellabile da parte della banca, il Comune può trattare una formula di transazione da una posizione di forza. E i primi contatti ci sono già stati.

Intanto la quota capitale residua non graverà più tecnicamente e finanziariamente sul bilancio comunale perché, essendo avvenuto il prestito nel 2004, va a finire nella massa passiva gestita dalla Osl. La sentenza, il suo significato e le sue ricadute sul Comune sono stati illustrati durante un incontro con la stampa dal sindaco Stefano affiancato dal collegio difensivo. Al contenzioso hanno lavorato gli avvocati del Comune (De Tommaso, Fischetti, D'Elia) e i legali esterni Marida Dentamaro e Angelo Bracciodieta. Era presente anche l'avvocato Pasquale Annicchiarico, che rappresenta l'ente nei diversi procedimenti penali in corso, e che per la vicenda dei Boc ha chiesto un risarcimento di un miliardo di euro costituendosi parte civile nel processo. «E' una sentenza coraggiosa - ha commentato l'avvocato Dentamaro - perché sanziona il sistema bancario ed è un precedente che farà scuola». «Diamo atto della competenza e della professionalità - ha aggiunto l'avvocato Bracciodieta - del tribunale civile di Taranto ai quali avevamo chiesto una sentenza rapida che c'è stata proprio per le ricadute finanziarie sull'ente».

Cesare Bechis



Trionfante

Il alto il sindaco Stefano Boc che ha tenuto ieri una conferenza sul caso Boc. Nel tondo l'ex commissario Tommaso Blonda